



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 208 marzo 2019

UN REDDITO PER I POVERI CHE ESCLUDE I POVERI

Il reddito di cittadinanza abolirà la povertà come è stato promesso? Purtroppo è davvero difficile che vi riesca. Certamente, il provvedimento ha il merito di aver mobilitato una quantità di risorse incomparabilmente superiore alle precedenti misure. Tuttavia, lo strumento varato dal governo resta deficitario sotto molti punti di vista.

Innanzitutto si dimentica degli ultimi della fila. I

beneficiari dovranno dimostrare di essere residenti in Italia da più di 10 anni, di cui gli ultimi due consecutivi. Questo limite escluderà le persone migranti presenti sul territorio ma produrrà anche il paradosso di estromettere i più poveri tra i poveri: un danno collaterale di cui faranno le spese i senza tetto stranieri ma anche italiani. Molti nostri connazionali, che finiti in strada hanno perso la residenza, non riusciranno ad ottenere dal Comune l'assegnazione di un domicilio fittizio nei tempi previsti. Ci saranno, poi, anche tanti italianissimi "barboni", per usare una parola cruda, che quel domicilio formale non potranno nemmeno richiederlo, perché vivono, in uno di quei 7.800 Comuni (su 8mila) che ancora non si sono attrezzati per concederlo, nonostante la legge sulla residenza anagrafica glielo imponga dal lontano 1954. Un'evidente contraddizione, un'aporia, quella della doppia annualità, ad onore del vero, già presente nella misura precedente, il Rei (il reddito di inclusione), che il nuovo decreto legge non ha corretto. Secondo la Fiopds, la Federazione italiana degli organismi per persone senza dimora, non percepirà il reddito di cittadinanza il 95% dei senza tetto, quindi la quasi totalità delle circa 60mila persone che, secondo l'ultimo censimento Istat del 2015, si lasciano vivere o morire per strada, nei dormitori, nei sottopassaggi.



Inoltre il reddito di cittadinanza, così come è stato concepito, scontenterà anche molti penultimi. La misura, per le modalità con le quali è calcolata la condizione economica di chi ne farà domanda, avvantaggerà i singoli a discapito delle famiglie più numerose, tra le quali l'incidenza della povertà è notoriamente più alta. Non solo. A causa di un approccio semplicistico alla povertà, saranno ta-

gliati fuori tutti coloro che pur presentando sulla carta le caratteristiche per poter lavorare, non saranno in grado di farlo. Per esempio, una giovane donna disoccupata, sola, con due figli piccoli a carico, sarà indirizzata al centro per l'impiego, in ragione di criteri, come ad esempio l'età, accertati per via amministrativa. Allo sportello, il navigator le offrirà i posti di lavoro che riuscirà a trovare, ma non si preoccuperà di pensare a una soluzione per i bambini che dovranno rimanere a casa da soli quando lei si presenterà il primo giorno in ufficio o in azienda. L'impiegato non avrà neppure il compito di indicarle chi la potrebbe aiutare. Ciò accadrà perché i due canali previsti dalla norma, "il patto per il lavoro" e "il patto per l'inserimento sociale", sui quali saranno avviati i beneficiari, sono due binari paralleli che quindi non si incrociano mai. Chi si occupa di povertà sa, invece, che in realtà si è poveri sempre per più di una ragione. E non sempre la mancanza di lavoro è il primo problema cui si può dare una risposta.

Approvato dal governo, ora il decreto contenente il reddito di cittadinanza dovrà essere convertito in legge dal Parlamento. Non resta che augurarsi che i deputati lo migliorino. Magari accogliendo alcune delle osservazioni che anche Caritas Italiana e altre realtà della società civile hanno fatto presente.

Luciano Gualzetti



IL FUTURO: TRA PRIVILEGIO E NECESSITÀ

La più grande migrazione in Europa dalla fine della seconda guerra mondiale.

Probabilmente non ce ne siamo accorti o forse il clima culturale che stiamo vivendo ci ha fatto dimenticare in fretta le persone che, dal 2015, scappando da conflitti, cambiamenti climatici e povertà, hanno attraversato a piedi i Balcani occidentali per cercare accoglienza in Europa.

Dopo l'accordo "UE-Turchia" del marzo 2016, che ha sigillato le frontiere dell'Europa, decine di migliaia di persone sono rimaste "incastrate" in Grecia, Bosnia e Serbia.

Da allora, Caritas Ambrosiana, insieme a Caritas Italiana e Ipsia, continua ad accompagnare storie, ascoltare sogni, speranze di uomini, donne e bambini che vivono nei campi profughi balcanici.

Promuove servizi educativi, attività psico-sociali, invia volontari sul campo (progetto Cantieri della solidarietà) e, nelle situazioni di emergenza, acquista in loco e distribuisce kit sanitari e scolastici e abiti invernali.

Lisa Thibault, al termine del suo anno di servizio civile all'estero in Repubblica Moldova, ha accolto entusiasta la nostra proposta di affiancare, in qualità di operatrice, l'equipe locale che lavora nel campo di Bogovadja (Serbia).

Ecco la sua testimonianza.

Circa quattro mesi fa finivo un anno di servizio civile in Moldova con il cuore gonfio di mille sensazioni, denso di gratitudine e un po' appesantito dalla fatica di chiudere un'esperienza che mi ha cambiata profondamente: riconosco che il lasciare andare con serenità (persone, esperienze, eventi...) non sia qualcosa che appartenga in modo particolare alla mia personalità. Chiudevo quest'esperienza con un pensiero che mi pulsava in testa dopo avere incrociato tante storie e aver conosciuto la vita di un paese che vive un presente che riesce a fatica a proiettarsi al di là del domani, un paese in cui un numero crescente di cittadini non intravede alcun futuro e decide di emigrare.

Il futuro è un privilegio: è un privilegio poterlo immaginare, sognarlo, disegnarlo a seconda delle proprie spinte, è un privilegio potersi proiettare in dei sogni più o meno romantici e, personalmente, lo ritengo anche un diritto di cui, evidentemente, non tutti possono godere.

Oggi, 4 mesi dopo, mi trovo in Serbia a lavorare in un campo per richiedenti asilo, uno di quei campi aperti in risposta all' "emergenza" creatasi lungo la rotta balcanica.

Oggi più che mai quel pensiero risuona dentro di me. In questi giorni di rabbia e tristezza, in cui l'impotenza la sento sempre più forte, sento la necessità di condividere quel che mi passa per la testa. Ammetto che, da



quando condivido gran parte della mia quotidianità, in questo pezzettino di mondo, con circa 130 persone, la mia testa è un crocevia disordinato di pensieri, riflessioni ed emozioni contrastanti in cui, molto spesso, fatico a fare ordine.

Proprio oggi una famiglia curdo-irachena, dopo una serie di vicissitudini, ha dovuto lasciare il campo per spostarsi in un altro campo in Serbia. M., 11 anni, la figlia più grande mi ha guardato con i suoi occhi profondi dicendomi: "Me, no like to go".

M. è nata nel Kurdistan iracheno, ha 11 anni e non sa scrivere, proprio ora sta imparando, ma in cirillico. Nel frattempo, però, si arrangia con il persiano che ha imparato nel campo, con il serbo che sta imparando a scuola, con il curdo, la sua lingua madre, e con un po' di inglese... Oltre a stupirmi, ogni tanto, con qualche parola in italiano (imparata probabilmente origliando qualche mia conversazione).

Non riesce a stare nelle regole e più volte mi ha portata al limite della sopportazione, se dovesse partire "Let it go di Frozen" è bene starle lontani perchè non riesce a contenere il suo entusiasmo, attacca briga molto facilmente perchè non riesce a gestire tutto quello che le passa dentro ma, nonostante questo, mi ha conquistata dal primo giorno, con i suoi occhi incredibili e con i suoi slanci d'amore palesati in baci appiccicosi e in abbracci che tolgono il fiato... Appena ha qualche seme di girasole lo offre a mezzo campo (le tasche della mia



giacca da lavoro si stanno riempiendo a vista d'occhio), ad ogni compleanno arriva nella nostra stanza urlando per chiedere un foglio dicendo "Today happy birthday + nome del festeggiato", ci mette sempre tutta se stessa per farsi capire... e mal che vada si usa Google Translate Curdo---Italiano.

Oggi ho mandato a quel paese ogni cosa imparata sui libri di servizio sociale. "Lisa, me today go another camp." Non coinvolgimento, what?

E allora io mi chiedo: ma che futuro stiamo dando a queste generazioni? Ma come riusciamo ad essere indifferenti a questo pezzo di storia così triste? Come riusciamo a riempirci la bocca di "ma"? Come possiamo permettere che (per la maggior parte di queste persone) l'unica via per entrare in Europa sia una via illegale dopo avere passato mesi o anni in viaggio, rischiando la vita e spendendo i risparmi di una vita (e più!!!)? Vite sballottate da un campo all'altro, mosse come fossero pedine di un gioco da tavolo. Personalmente ritengo che il futuro parta da lì, da come riusciamo a prenderci cura della vita che cresce, da quali radici riusciamo a dare a questi bambini che un giorno saranno uomini e donne e che, a loro volta, saranno responsabili di scelte da



fare e di altre vite.

A. Appadurai nel suo saggio "Il futuro come fatto culturale" mi aveva stregato nella sua lettura rivoluzionaria di futuro in cui non lo vede semplicemente come un possibile scenario dell'avvenire ma come un elemento base delle collettività che, attraverso questo, riescono ad elaborare delle strategie di adattamento e di sopravvivenza in una realtà dominata spesso da delle forze impersonali. Oggi va così, la tristezza e la rabbia hanno preso il sopravvento su tutto il resto. Domani, però, cercherò di trasformarla in una forza motrice tra un lavoretto, una chiacchierata e qualche nuova parola di persiano e arabo, per stringermi al coraggio di chi, nonostante tutto, il futuro lo cerca e lo vuole.

Questo è per voi! Grazie, Lisa.

Per contribuire al progetto

Conto Corrente Postale n. 000013576228

intestato a Caritas Ambrosiana Onlus - Via San Bernardino 4 - 20122 Milano

Conto Corrente Bancario

IBAN: IT17Y052160163100000000578

presso il Credito Valtellinese intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

Causale: Emergenza profughi nei Balcani

Le offerte sono detraibili fiscalmente

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN CARITAS AMBROSIANA

Martedì 15 gennaio 2019 è iniziato il servizio civile in Caritas Ambrosiana.

Il Servizio civile, per ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni, è un'esperienza di cittadinanza attiva attraverso un anno di servizio per la comunità in un progetto presso un ente, in Italia o all'estero. Concorre alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari; realizza i principi costituzionali di solidarietà sociale e promuove la solidarietà e la cooperazione a livello nazionale e internazionale.

21 giovani si sono messi in gioco scegliendo di spendere un anno della propria vita in relazione con disabili, anziani, stranieri, minori, persone emarginate in sedi distribuite in tutto il territorio della nostra Diocesi.

Altri 10 giovani sono invece partiti per il progetto all'estero **Impronte di Pace 2018** in 7 sedi in 6 Paesi del mondo: **Moldova, Georgia, Libano, Kenya (Nairobi e Mombasa), Bolivia e Nicaragua.**

Diamo spazio alle loro voci.....

Laura

Questo inizio di servizio civile è stato per me un po' come tutti gli inizi, quando mi aspetto qualcosa e la realtà si presenta immancabilmente e inevitabilmente diversa.

È stato come un'intensa immersione subacquea.

Sperimentare che al "fare del bene" corrisponde uno stile di vita coerente, fatto di rispetto, attenzione, cura per l'altro ha un sapore tutto suo, incredibilmente piacevole. Sembrerà scontato, ma occorre secondo me ripetersi che il cambiamento è una responsabilità personale che parte, banalmente, da come ognuno vive le proprie relazioni con gli altri e col mondo.

Ecco che quindi l'intensa immersione e lo sforzo sembrano acquisire un loro senso e porre le fondamenta di un ricco percorso.

Rossella

Carissimo Servizio Civile, per darti un'idea di quello che sento, voglio usare un'immagine: hai presente il



riccio del castagno? Ecco, se pensi al suo aspetto quando è chiuso, scarsamente accogliente e non propriamente bendisposto verso l'esterno, hai una rappresentazione di alcuni timori dell'inizio.

Col passare dei giorni ha giocato un ruolo fondamentale lo spirito con cui ti ho scelto come protagonista di un mio anno di vita: sperimentarmi e scoprire. Scoprire l'altro e scoprire meglio me stessa. Scoprire un nuovo sentire e lasciarmi sorprendere. E per mettere davvero

in atto quello spirito non potevo che lasciarmi andare...e così quell'involucro di aculei ha iniziato ad aprirsi, quella tentazione di restare nel timore e di porsi sulla difensiva ha lasciato il posto alla curiosità e all'entusiasmo. Insomma, caro Servizio Civile, sarà che qui, in Caritas Ambrosiana, hai un bel gruppo di persone che si occupa, preoccupa e cura di te (e, quindi, in questo momento, anche di me); sarà che mi stai abituando ad un costante confronto con gli altri e con me stessa, costringendomi ad ascoltare e ad ascoltarmi di più; sarà che, come qualcuno mi dice, sono solo all'inizio...ma io, in quel riccio, ho trovato una meravigliosa castagna, di cui, passo dopo passo, sto cogliendo e apprezzando i molteplici sapori e sfumature.

Francisco

Il mio compito nel progetto consiste nell'aiutare i ragazzi nelle attività del dopo scuola, oppure seguirli durante il loro tempo ricreativo o nelle loro ore di laboratorio. Nei primi giorni di lavoro mi sono imbattuto in diverse realtà, dal ragazzo più pigro a quello più arrogante. Ovviamente, nell'affrontare questo non sempre si sa subito come fare, ma sono convinto che quello che sto andando a fare è comunque qualcosa di interessante e che potrebbe farmi riflettere su molte cose, sia a livello personale sia a livello di relazioni con i miei coetanei, sia con i ragazzi più piccoli di me, ma soprattutto capire come interagire anche con chi ho di fronte per poter valutare caso per caso senza lasciarmi comandare dal mio



istinto e dai miei impulsi.

Sarà un anno ricco di novità, di cambio di obiettivi magari, ma il servizio civile è anche questo: un anno al servizio di chiunque, e per il prossimo. Inoltre lo stato ti paga, che cosa c'è di meglio?

Stefano

Il luogo in cui svolgo il servizio ospita una trentina di rifugiati: obiettivo fondamentale è quello di fare in modo che gli ospiti, dopo il loro periodo di residenza nel centro, possano integrarsi facilmente all'interno della società in cui si trovano.

Al momento il mio compito è quello di affiancare gli operatori durante le loro diverse attività: tenere lezioni di italiano, occuparsi dei documenti riguardanti l'arrivo dei nuovi ospiti e dell'accompagnamento dei ragazzi nelle varie strutture.

Ho cominciato da poche settimane e devo dire che mi sto trovando molto bene, perché per quanto possano essere stancanti sei ore di lavoro, mi sono ritrovato in un ambiente molto sereno.

Letizia

"Attenzione". Avrei potuto pensare ad una miriade di parole diverse tra loro ma questa, in verità, è quella più azzeccata, almeno per come la vedo io, per descrivere il mio inizio Servizio Civile. Perché proprio "Attenzione"?

Attenzione semplicemente perché ho capito fin da subito che se ne deve dare tanta agli anziani del centro, ma veramente tanta: gli spostamenti, chi in sedia a rotelle, chi con un bastone, chi con una mano, chi in piedi ma con un certo sforzo per convincerli a cambiare area; il dialogo, con alcuni molto fluido e senza troppi intoppi, con altri un po' più complesso, spesso nell' "interpretazione" di ciò che l'altro mi dice in quel momento. Oltre a questo posso dire che c'è molta bellezza data dalle tante diverse persone, età e storia, che è come leggere, ogni volta, un libro nuovo.

Una cosa l'ho imparata: è vero che bisogna dare tanta attenzione a tutti, nessuno escluso, ma, certamente se ne riceve altrettanta, è uno scambio reciproco proprio bello!

Francesca

"Da dove vieni?" "Costa d'Avorio". "Da quanto tempo sei in Italia?" "Due anni".

E dietro a quelle risposte scarse a volte telegrafiche c'è lo sguardo di chi ha un vissuto pesante. Gli sorrido e mi ricambia. In questo periodo iniziale di quasi un mese ho iniziato a conoscere i ritmi della comunità, le regole di convivenza e le abitudini dei

ragazzi, provenienti da Albania, Costa d'Avorio, Egitto, Gambia, Mali, Marocco; hanno età differenti, abitudini e caratteri non sempre compatibili.

C'è chi ancora fatica con le sveglie mattutine e con il sorriso furbo e gli occhi ancora addormentati passa in ufficio chiedendo all'educatore in turno il proprio succo e brioches della giornata.

Tutti hanno un PEI (Piano Educativo Individualizzato) volto al raggiungimento di una propria autonomia secondo le caratteristiche personali del singolo. Ciascuno ha la propria storia, le proprie passioni, le proprie ferite e, forse, ancora dei sogni. C'è la vita che freme, anche se a volte appare incomprensibile o ingiusta di fronte a storie così forti, ma è pulsante e reclama una seconda possibilità.

Jozefina

Gran parte del mio lavoro consiste nel far giocare gli ospiti: partita di carte, a memo o altri giochi da tavola, farli colorare o fare ginnastica. Il centro per anziani dove presto servizio era un bene confiscato alla mafia, pieno di armi e droga, ora è una struttura di accoglienza che ridona vita e allegria a persone fragili. Per me è una sfida, ogni giorno mi impegno a far conoscere me stessa, a essere comprensiva e giocherellona. È bello sentirsi ringraziare dagli ospiti perché fai volontariato e passi il tempo con loro; vedere i loro sorrisi mentre vai via alla fine giornata o sentirsi dire: "Dove sei stata? Ci sei mancata" quando sei in Caritas a fare le formazioni, non ha prezzo o parole che descrivono la gratitudine e la felicità di lasciare ogni giorno la tua vita fuori e regalare un po' di ore a loro. Per quanto riguarda la Caritas Ambrosiana, direi che non è da tutti formarci e sostenerci in quest'anno di pura follia e passione, per ogni piccolo problema o semplicemente un racconto sono pronti ad ascoltarti e aiutarti senza dare nulla per scontato. Se si desidera un anno di sorrisi e impegno e volete sfidare il vostro amore per l'altro, sicuramente il Servizio Civile è una meta da non perdere.

L'esperienza che questi giovani hanno iniziato si concluderà il 14 gennaio 2020. Oltre al servizio prevede momenti periodici di formazione.

Sarà un anno intenso, che ci auguriamo li aiuti a crescere e a vedere la vita in modo diverso, non condizionato dagli slogan e dai luoghi comuni, soprattutto negativi, di cui siamo circondati.

L'Area Servizio Civile di Caritas Ambrosiana è sempre a disposizione per informazioni e chiarimenti.

Tel. 02/76037303

e-mail: serviziocivile@caritasambrosiana.it



Arcidiocesi
di Milano



Convegno Mondialità 2019



LA PAURA CI RENDE FOLLI

Sicurezza e logica del Vangelo

Sabato 23 marzo 2019

Salone Pio XII - Via Sant'Antonio, 5 - Milano

PROGRAMMA

9.00 Arrivi e registrazione

Dibattito

9.30 Saluti

11.15 Pausa

don Mario Antonelli,
Vicario Episcopale
Alessandro Galimberti, Presidente
Ordine dei Giornalisti Lombardia
Monica Forni, Presidente
UCSI Lombardia

11.30 **La follia del Vangelo
e la sua razionalità**

*Storie di scelte apparentemente folli,
che generano bene e sicurezza*
«Corriere della Sera» - Buone Notizie
«Scarp de' Tennis» - Incontri sulla strada

(In)formare alla paura

*L'informazione sui migranti
nel contesto attuale*

Paola Barretta, ricercatrice,
Osservatorio di Pavia

Intervento dell'Arcivescovo di Milano,
mons. **Mario Delpini**

12.45 Dibattito e conclusione

«La paura ci fa diventare pazzi»

*La paura, le sue funzioni e il migrante
come capro espiatorio*

Ferdinando Fava, antropologo,
Università degli Studi di Padova

Modera **Daniele Bellasio**, caporedattore
centrale presso D La Repubblica



www.chiesadimilano.it / www.caritasambrosiana.it

iscrizioni online

Per informazioni: Pastorale dei Migranti migranti@diocesi.milano.it
Pastorale Missionaria missionario@diocesi.milano.it
Caritas Ambrosiana internazionale internazionale@caritasambrosiana.it



Zona 1 - Milano

GIOVANI E CARITA

L'ascolto... consente ai giovani di donare alla comunità il proprio apporto, aiutandola a cogliere sensibilità nuove e a porsi domande inedite.

(Doc. finale Sinodo dei giovani, no. 8)

30 marzo 2019
ore 9,00/13.00

Programma

- Ore 9.00** **Accoglienza**
- Ore 9.15** **Pregiera e introduzione**
Msg. C. Azzimonti, Vicario episcopale di zona
- Ore 10.00** **Tavola rotonda**
Con alcuni giovani che operano nell'ambito della carità in Milano
- Ore 10.45** **Intervallo**
- Ore 11.00** **Lavori di gruppo con i giovani**
- Ore 12.00** **Restituzione in assemblea e dibattito**
- Ore 12.30** **Conclusioni**
Dott. Luciano Gualzetti, Direttore di Caritas Ambrosiana

Coordina: *Padre Eugenio Brambilla*, Responsabile Caritas zona 1, Milano

Sede del convegno: Salone Addolorata - Oratorio S. Ambrogio - P.za S. Ambrogio - Milano
Come arrivare: MM2 S.Ambrogio - Bus 94 fermata Carducci

Per informazioni: Segreteria Caritas di zona – Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano
tel. 02/76.037.244 – milano@caritasambrosiana.it



CONVEGNI DI ZONA

ZONA DI MILANO

Sabato 30 marzo 2019
Presso Salone Addolorata
Oratorio S. Ambrogio
Piazza S. Ambrogio – Milano
Per informazioni: tel. 02/76037244

ZONA DI RHO

Sabato 9 marzo 2019
“Al cuore e all’orecchio”
Comunicare la carità
Presso Auditorium Maggiolini
Via De Amicis 15 – Rho
Per informazioni: e-mail: rho@caritasambrosiana.it

ZONA DI MONZA

Sabato 23 marzo 2019 h. 21.00
Oltre la paura
Laboratorio Spettacolo – Teatro dell’Oppresso
Presso Parrocchia S. Ambrogio
Via Amendola - Monza
Per informazioni: tel. 039/389934

ZONA DI MELEGNANO

Sabato 6 aprile 2019
Per informazioni: tel. 02/4400792

ZONA DI VARESE

Sabato 23 marzo 2019
Per informazioni: tel. 0332/289692

APPUNTAMENTI

“LA SALUTE MENTALE OGGI, TRA SOFFERENZA E SPERANZA”

Corso di formazione per volontari Caritas, operatori dei centri di ascolto, operatori socio-sanitari, famigliari e persone interessate al tema della salute mentale.

Il corso si snoda attraverso tre incontri che si realizzerà nelle seguenti date: **giovedì 14-21-28 marzo dalle ore 17.00 alle ore 19.00.**

Un quarto incontro sarà invece sotto forma di laboratorio per affrontare insieme un caso e declinare i contenuti trattati negli incontri precedenti.

Il **laboratorio** sarà **giovedì 4 aprile** sempre dalle ore 17.00 alle ore 19.00.

Sede del corso: Caritas Ambrosiana - Via S. Bernardino 4 - Milano - Sala Mons. Pezzoni

Per informazioni: Caritas Ambrosiana - Segreteria Area Salute Mentale - Tel. 02/76037339
e-mail: psichiatria@caritasambrosiana.it

CONOSCERE I ROM

Il corso di formazione è rivolto a quanti sono interessati ad approfondire la conoscenza dei gruppi rom, si propone inoltre di fornire alcune indicazioni operative a coloro che incontrano persone rom in ambito lavorativo e/o di volontariato.

Il corso è iniziato lo scorso 14 febbraio e prevede ancora due appuntamenti che avranno luogo il 14 e il 28 marzo, presso la sede della Caritas Ambrosiana in via S. Bernardino 4 a Milano.

Tutti gli incontri si svolgeranno dalle 9,30 alle 12,30. - Il corso sarà accreditato per gli Assistenti Sociali.

Per informazioni: Area Rom e Sinti - Tel. 02.76037262 - E-mail: rom@caritasambrosiana.it

CANTIERI DELLA SOLIDARIETÀ

Campi di lavoro (dai 10 ai 25 giorni tra luglio e agosto) rivolti ai giovani dai 18 ai 30 anni in Italia e all’estero. Quanti sono interessati devono iscriversi ad un incontro informativo.

Consultare il sito al seguente indirizzo www.caritasambrosiana.it/cantieri per potersi iscrivere ad uno degli ultimi due incontri **programmati per il 2 e il 30 aprile prossimi.**

Per ulteriori informazioni - Settore Volontariato - Tel. 02/76037236 - e-mail: cantieri@caritasambrosiana.it

GIORNATE DI EREMO

Proposta di riflessione guidata da Don Massimiliano Sabbadini, vice direttore di Caritas Ambrosiana.

Sabato 16 marzo 2019 - ore 8.45 - 13.00

Sede: Oasi Santa Maria – Cernusco S/Naviglio
È indispensabile iscriversi entro venerdì 8 marzo 2019.
Per informazioni: Tel. 02/76.037.244-245

Sabato 30 marzo 2019 - ore 8.45 - 13.00

Con la possibilità di concludere con il pranzo

Sede: Villa Sacro Cuore – Triuggio

È indispensabile iscriversi entro venerdì 22 marzo 2019.
Per informazioni: Tel. 02/76.037.244-245

Sabato 6 aprile 2019 - ore 8.45 - 13.00

Con la possibilità di concludere con il pranzo
Sede: Villa Cagnola – Gazzada

È indispensabile iscriversi entro venerdì 29 marzo 2019.
Per informazioni: Tel. 0332/289692